

IN TUTTI I PAESI DEMOCRATICI REAZIONI AGLI ATTENTATI DI PARIGI IN DIFESA DELLA LIBERTÀ DI OPINIONE E DI STAMPA

La matita spezzata? È tornata subito integra

Il mondo ha risposto con forza alle minacce del terrorismo

● (E4) - Prendete un concetto, associatelo a delle parole o ad un disegno: otterrete la libertà di esprimervi. Unite un'idea ad un foglio per mezzo di una matita: nascerà una forma d'intelligenza. Potremmo continuare a descrivere anche le più semplici sembianze di un pensiero celato dietro un'immagine o una parola che diventano complesse, addirittura pericolose. Il massacro della redazione parigina Charlie Hebdo ha preso di mira i corpi di giornalisti e vignettisti, ha colpito soprattutto le loro menti e la loro capacità di dare vita propria ad oggetti inanimati, come un foglio e una matita, non riuscendo però a scoraggiare la volontà di manifestare liberamente il proprio pensiero. I colpi di kalashnikov degli uomini franco-algerini, reduci dalla Siria che gridavano «Allah u Akbar», hanno stroncato la vita di 12 persone, ma non hanno frenato ciò che esse simboleggiano.

Le armi e la violenza hanno fatto tremare il mondo dinanzi ad una nuova minaccia certo, ma hanno scatenato il desiderio di stringere stretto un diritto umano a volte scontato, altre trascurato. La libertà di espressione è un diritto inviolabile dell'uomo e il settimanale satirico Charlie Hebdo dimostrava concretamente come lottare per non perdere tale diritto. Nel 2012, a seguito di un attentato incendiario, il direttore Stephane Charbonnier, vittima anch'egli della carneficina del 7 gennaio, aveva dichiarato: «Non ci faremo intimorire». Chiamateli anarchici, libertari, ma ricordiamoli con il loro nome: satiristi, indipendentemente dal far riflettere, indignare o sorridere.

Tante le accuse, le minacce rivolte ai membri della redazione, altrettante le loro risposte negative di fronte agli ostacoli pur di continuare a dar voce alla satira, la voce della libertà, della contrapposizione e della democrazia. Intralciare il cammino della libera espressione sarebbe un sintomo di democrazia infetta (e vale per ogni Paese), mentre un attentato terroristico rappresenta più gravemente un violento tentativo di abatterla in veste di uno dei capisaldi della società occidentale.



A sinistra, una vignetta del giornale satirico Charlie Hebdo; in alto, accanto al titolo, un momento della grande manifestazione che si è svolta a Parigi contro il terrorismo e per esprimere solidarietà alle famiglie delle dodici vittime

La violenza che ha vissuto Parigi ha risanato la ferita della paura terrorismo, ma non ha fermato il suo spirito ribelle: trentacinquemila persone si sono radunate con le matite alzate a Place de la République dopo poche ore dalla strage, nonostante la polizia posizionata in diversi punti della città diffondesse un clima di nervosismo. Il coraggio di portare fiori, messaggi di cordoglio e mostrare striscioni deriva dalla solidarietà per quelle morti che simboleggiano la libertà di ogni cittadino. Tutti gridano alla libertà di informazione e critica. «Je suis Charlie» è diventato l'urlo proveniente dai più remoti angoli del mondo per partecipare al dolore della barbarie compiuta. La società reagisce a colpi di penna, l'arma potente con la quale combattere e rispondere a ciò che è accaduto.

Satiristi e vignettisti di tutto il mondo mostrano solidarietà per Charlie Hebdo ed esprimono in maniera singolare l'uccisione del diritto di espressione e lo fanno con rabbia, rifiutando la logica che divide il mondo in base alla religione e alla nazionalità.

Vediamo matite che cancellano il carnefice, un dito medio che fuoriesce dalla copertina del

Charlie Hebdo, due matite, in ricordo delle Torri Gemelle, bersagli di un aereo, una vittima che fa la linguaccia al suo assassino. L'illustratrice francese Lucille Clerc incarna la speranza per il futuro con un disegno diffuso sui social network: una matita intera «ieri», una matita spezzata «oggi», due matite più piccole che rinasceranno da quella appena rotta «domani».

Veritiera infine, la vignetta di Middle East Monitor che sottolinea come Charlie Hebdo non sia l'unica vittima: la sparatoria colpisce la redazione parigina e una moschea, perché l'Islam non è sinonimo di terrorismo. Laddove l'odio divide, i diritti uniscono. I limiti, spesso mentali, devono essere demoliti in nome di una pacifica convivenza. Bisogna isolare i banditi che minacciano ogni forma di libertà e spogliare gli ideali dal fanatismo. L'Europa deve reagire, ma affiancando i Paesi in cui il terrorismo si genera e si diffonde. L'unità contro il pericolo sarebbe il giusto antidoto ad ogni male.

Laura Castellano
(quinta A Internazionale, liceo Capece, Maglie)